

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 25. — Le notizie dell'Avana recano che i preparativi di difesa sono spinti attivamente; la popolazione è decisa di non far concessioni. I preparativi dell'America procedono pure attivamente, benchè il sentimento della popolazione in favore della guerra diminuisca.

GINEVRA, 26. — Il Consiglio di Stato dietro la domanda dei parrochiani cattolici Laney, Chène, Carrouge decise d'invitare i curati a prestare il giuramento secondo la legge; in caso di rifiuto le nuove elezioni sarebbero annullate.

COSTANTINOPOLI, 26. — Kiamil Pascià parte per l'Egitto per motivi di salute. Durante la sua assenza Tafvet Pascià è incaricato della presidenza del Consiglio di Stato.

POSEN, 26. — L'arcivescovo Ledokowsky ricevette una lettera dalla Presidenza della provincia, mediante cui lo s'invita a dimettersi, altrimenti sarà citato a Berlino dinanzi al tribunale ecclesiastico.

La politica della paura

L'Opinione cerea con un suo articolo d'altrieri di togliere dagli animi degli italiani l'idea che la Francia ci sia così aspra nemica, e pur confessando che i Borboni sarebbero stati un grave pericolo alle nostre istituzioni, se non foss'altro animando i partiti ad esse ostili, soggiunge che rimosso questo pericolo non conviene temere così fortemente la nostra vicina d'oltralpe. Meno che meno poi serve il giovare di essa come uno spauracchio continuo che tenga unita la nazione, e non lasci adito agli interni dissidii, la nazione deve cercare la forza necessaria in sé medesima. Ma lasciamo senz'altro la parola all'autorevole giornale romano.

APPENDICE

I RICORDI D'UN OCCUPANTE

III

Occupanti ed occupati. Altro monumento.

Partite le nostre truppe da Chalons, alcuni di noi continuarono il carteggio cogli abitanti della città presso cui avevano alloggiato, o con quelli coi quali s'erano principalmente intrattenuti. Una di tali lettere diceva: «Noi scorgiamo appena adesso la differenza fra i vostri ed i nostri soldati. In tutto il tempo che foste qui accadde appena tanti conflitti fra l'autorità civile e militare quanti ne sorsero da due mesi che siete partiti. La popolazione talora significa ai nostri soldati quanto voi foste puliti e morigerati, amichevoli e pronti al soccorso, e quanto desiderio di voi abbiate lasciato.»

* Dalla Nordd. Allg. Zeit.

L'attenzione con cui sono state seguite anche in Italia le ultime deliberazioni dell'Assemblea di Versailles dimostrano la straordinaria vitalità della Francia e la influenza ch'essa esercita ancora sul movimento delle idee e sullo sviluppo degli avvenimenti nel mondo civile.

Ma non possiamo trovarci d'accordo con coloro i quali dall'indirizzo degli animi in Francia, dal prevalere piuttosto dell'uno che dell'altro dei partiti in cui è divisa quella nazione, fanno dipendere la maggiore o minore sicurezza del nostro paese. Ci è toccato più volte di combattere questi erronei giudizi, questi sforzi continui per far credere che dalla Francia si veglia una guerra contro l'Italia e non si aspetti che una occasione opportuna per intraprenderla. Eppure noi abbiamo veduto che il conte di Chambord, il quale aveva tante illusioni sullo stato dell'opinione pubblica in Francia, e credeva che questa invocasse la bandiera bianca e l'antico regime, mostravasi però persuaso della necessità di togliere ogni timore di guerra tra la Francia e l'Italia, e lo dichiarava esplicitamente in una sua lettera che tutti ricordano.

Noi crediamo pertanto che qualunque governo fosse venuto in Francia ed avesse scritto nel suo programma: guerra all'Italia, non avrebbe fatto che destare delle inquietudini, ma difficilmente sarebbe riuscito a effettuare il suo progetto.

Il ritorno dei Borboni sul trono di Francia, era, cionondimeno, un pericolo e una minaccia anche per noi. Ed era tale non tanto perchè ci esponesse ad una prossima guerra, quanto perchè rianimava nella Penisola i partiti avversi al presente ordine di cose. Enrico V avrebbe rappresentato principii assolutamente contrari a quelli in forza dei quali si è riunita e costituita l'Italia. E quand'anche egli non avesse osato adoperarsi a diffonderli oltre i confini francesi, non è men vero che quanti sono in Italia fautori del passato, dalla sua presenza sul trono di S. Luigi a-

Importante certo e non dispregevole testimonianza da parte del nemico, di cui non possiamo guarentire l'espressione e le parole, ma indubbiamente il concetto. Noi stessi udimmo abbastanza di sovente, come si avessero i maggiori timori pel tempo della cessazione dell'occupazione. I Veronesi medesimi che nell'ultima convenzione pel pagamento dell'ultimo miliardo fecero delle manifestazioni altamente patriottiche, e promisero eroicamente per l'utilità ed il vantaggio di tutta la Francia «di sostenere fino all'ultimo il peso dell'occupazione coraggiosamente e dignitosamente» fra le loro quattro mura la pensavano altrimenti. «Nous aurons la Commune» era un ritornello abbastanza ordinario, quando il discorso cadeva sulla liberazione del territorio. In quel tempo la probabilità d'una restaurazione monarchica era pochissima (1).

(1) Quando la Nordd. Allg. Zeitung pubblicava questi ricordi, gli intrighi di Frohsdorf erano in fiore. — E inutile che mettiamo in guardia i lettori contro certe tinte troppo cariche di questo capitolo.

verrebbero tratto incoraggiamento a folle speranze per l'avvenire. E già di queste speranze si vedevano non dubbi segni. Se, dopo quarantatre anni, il re legittimo risale sul trono di Francia; dicevano i reazionari d'Italia, perchè non potranno in tempo più o meno prossimo, ritornare a galla anche gli antichi principii che signoreggiavano il nostro paese?

A costoro si poteva rispondere che Enrico V non aveva bisogno, come gli antichi sovrani dei piccoli Stati d'Italia, di smembrare e dividere la propria nazione, e che anzi la legittimità si proclamava necessaria in Francia per mantenere ferma l'unità nazionale. Ma ad ogni modo i nostri reazionari avrebbero avuto una stella, a cui tenendo rivolti gli occhi si sarebbero sentiti più gagliardi. Potevano, quantunque pochi di numero, cagionare delle noie, costringere il governo non solamente a stare in guardia, che questo è dover suo, ma ad accrescere i provvedimenti di precauzione. E così la restaurazione borbonica in Francia sarebbe stata causa per noi, anziché di difficoltà all'estero, di perturbazioni all'interno — perturbazioni facili da impedire e da reprimere, ma pur sempre spiacevoli nel periodo di riordinamento in cui ci troviamo.

Rimosso questo pericolo, noi assolutamente non intendiamo per qual ragione si voglia mantener viva in Italia l'opinione che la Francia muove insidie alla nostra unità, alle nostre libertà, alla nostra indipendenza. Sarebbe più giusto il dire che queste insidie ci vengono mosse dai clericali, a qualunque paese appartengano. I clericali hanno maggior importanza in Francia che altrove, perchè quivi non si atteggiavano a nemici della patria. E ciò malgrado non sono riusciti a dar la corona al conte di Chambord; nè sarebbero potenti nell'assemblea, se non si unissero a tutte le altre frazioni del partito conservatore. Ma per ciò che riguarda la Italia, tutti i clericali sono d'accordo e quelli di Francia stringono la mano a

quelli della Germania, e questi ai clericali di Roma. E adunque ingiusto il parlare sempre ed esclusivamente dell'ostilità che in un partito francese si manifesta contro le cose italiane, e più ancora, il considerare quel partito come il più legittimo rappresentante dell'opinione pubblica presso i nostri vicini.

Abbiamo veduto qualche giornale sostenere la strana tesi che l'ostilità della Francia ci giova perchè vale a tenerci uniti e ad impedire gli interni dissidii. Noi non sapremmo invero in qual concetto tenere una nazione che, per rimanere unita e concorde, avesse continuamente bisogno di essere o di credersi minacciata dagli stranieri. Una nazione, secondo noi, deve cercare in sé stessa, ne' propri bisogni, la forza necessaria per procedere verso la propria meta con quella concordia senza la quale non è possibile il suo progresso morale o materiale. E affinché questo progresso si possa compiere, deve desiderare di stare in pace con tutti e non vivere sotto l'incubo della paura.

In Italia sarebbe da stolti il disamare quando tutti sono armati, il proclamare la propria fede nella pace perpetua ed universale, quando pur troppo tanti problemi sono ancor da risolvere e tanti rancori ed interessi diversi spingono i popoli l'uno contro l'altro! Noi dobbiamo essere in grado di difendere i nostri dritti, in qualunque evento; questo è non altro è lo scopo per cui importa di munire convenientemente il paese. E risponderemo assai meglio al concetto che dobbiamo formarci della dignità nazionale, se diremo che i nostri sforzi sono unicamente rivolti a mantenere intatta la nostra libertà di azione così ora come in avvenire.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 novembre

Vi scrivo mattiniero, e quando l'Opinione mi vien sottocchi, la mia lettera è già alla posta.

In generale fra occupati ed occupanti passavano «dei buoni» rapporti. Le visite però non erano così frequenti. I comandanti (capi di divisione, di brigata e di reggimento, comandanti, ecc.) avevano visitato dappertutto i prefetti ed i sotto prefetti e altre maggiori autorità francesi e ne erano anche stati ricambiati; quà e là si riuscì anche a stabilire maggiori rapporti ufficiali, anche una relazione più intima; tuttavia nelle classi più agiate si stava d'ordinario in grande riserbo. Abbiamo già osservato nel precedente capitolo che molti membri di esse durante l'occupazione si erano ritirati specialmente dalle città. I rimasti affettavano una severa indifferenza verso gli ospiti stranieri, che non sorpassò però mai i confini della cortesia. Pochissimi si sentivano chiamati per patriottismo ad odare i Prussiani. Era più spesso la paura che si diceva, della vendetta dei comariotti che sarebbero ritornati, che chiudeva i cuori e le case.

Da principio essi cominciarono a rallegrarsi della presenza dei loro compatriotti ed a vederli di buon occhio. Guai però a quello il quale ci trattasse davvero con qualche attenzione ed amorevolezza! Il capo importante d'una ditta di Epernay, il quale si rese colpevole di questo delitto venne formalmente scomunicato ed escluso dal Casino della sua patria. Gli altri, come uno di Verdun, ci confessavano sinceramente che dovevano aver riguardo di non accostarsi troppo a noi: la loro fama ne avrebbe scapitato.

Alcuni prevedendo dopo la partenza

Gli è perciò che ieri io vi parlai dei disegni del ministro Minghetti, senza tener calcolo delle dichiarazioni del giornale officioso, che passa la spugna su tutte le notizie corse in proposito. Ebbene: senza passare a mia volta la spugna sopra le sue rettificazioni, batto saldo su quanto vi ho scritto: fra un paio di giorni l'esposizione finanziaria dirà chi abbia ragione e chi torto.

Aggiungo in via di confessione che ieri mattina il ministro non aveva ancora definitivamente fissati i suoi piani per quanto riguardava i particolari sui quali a quest'ora deve essersi già affiatato coi suoi colleghi.

Intanto navighiamo in piene acque parlamentari, imbarcati sul bilancio degli esteri. Si preconizzano delle interpellanze riguardo alle relazioni colla Francia; ma se ne dimise il pensiero. Ha essa una politica al giorno d'oggi la Francia? D'altronde la quasi vacanza delle due legazioni costituisce una posizione delicata anzi che no, e può servire nel tempo stesso di risposta a chi avesse qualche cosa da domandare. Vedremo del resto cosa ci porterà la costituzione del nuovo ministero francese, e quale risoluzione si prenderà pel signor Fournier. Allora, a cose chiare, sarà forse il caso di ritornarci sopra.

Tornando ai bilanci la discussione si prevede facile e piana: sarà l'affare di pochi giorni. Tutto lo sforzo della Camera, tutta l'energia de' partiti si concentreranno sulla discussione dei provvedimenti finanziari, e il Governo avrà l'occasione di mostrare un altro lato del suo programma, che sarà per eccellenza amministrativo. Intanto egli può contare sull'appoggio della frazione toscana, che ai giorni della crisi gli faceva il viso dell'arme. L'on. Peruzzi fu qui l'altro giorno, e s'intrattene lungamente coll'on. Minghetti. Vuolsi che siansi intesi a meraviglia.

Vi parlai del reclamo della Banca romana contro l'ordine ricevuto di ridurre a trenta i quarantotto milioni della sua circolazione cartacea. Il Governo tene sodo. Ora mi dicono che la Banca abbia

dei tedeschi di trovarsi in una posizione isolata, erano fermamente decisi di ritirarsi con loro sul territorio alemanno, e cercarsi una nuova patria a Metz, Strasburgo e Francoforte sul Meno.

Dopo tutto ciò ci si chiederà come noi possiamo sostenere l'espressione dei «buoni» rapporti. Eppure tali erano specialmente nelle classi inferiori. Finchè i nostri soldati alloggiarono nelle case dei cittadini, cioè prima dell'ultimo trasferimento, si erano tra le singole famiglie e i soldati acquartierati formate delle relazioni più che amichevoli. I nostri soldati non erano quasi più considerati come ospiti, erano divenuti membri delle famiglie. Si rideva bensì sul francese spezzato dei tedeschi, si facevano le meraviglie sui loro gusti stravaganti, sul loro mangiare le arringhe crude, e sulla loro passione per gli asparagi immondi, faceva anche sorpresa che rifuggissero nauseati dal coniglio e prediligessero tanto le patate; tuttavia i barbari del Nord avevano saputo conquistarsi i cuori con ogni genere di pre-

offerto un mezzo termine. Ponendo da dieci a quindici milioni il suo capitale effettivo onde mettersi in regola e poter conservare in circolazione venticinque milioni.

L'on. Minghetti non ha ancora risposto; ma è opinione generale che vi aderirà. I. F.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.

Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 21 novembre.

La udienza è aperta alle 12.45 colle solite formalità.

Introdotta il generale Boyer depone che la prima comunicazione fra il quartier generale francese e il quartier generale tedesco risale al 15 settembre. Si trattò in essa d'una lettera all'indirizzo del Principe Federico Carlo. All'indomani fu recata dal quartier generale prussiano un'altra lettera agli avamposti francesi. Il 17 un ufficiale portò di nuovo una lettera al maresciallo Bazaine.

Verso il 27 o il 28, il maresciallo ricevette ancora dal quartier generale tedesco un dispaccio proveniente da Versailles.

In questo dispaccio chiedevansi al maresciallo quali condizioni egli stipulerebbe per la resa di Metz. Il maresciallo rispose che a simili proposte ei non poteva rispondere.

Fra il 17 e il 23 (probabilmente il 19) venne al quartier generale francese un parlamentario che il teste crede fosse il signor Diskau il quale vi ritornò di frequente.

Dietro una domanda del Presidente, il generale Boyer, già primo aiutante di campo del Bazaine, si ricorda d'aver scritto al generale Coffinières per ordine del maresciallo onde prevenirlo della partenza dei medici lussemburghesi (24 settembre).

Il maresciallo Bazaine gli parlò inoltre del sig. Regnier e glielo presentò come un inviato dell'imperatrice. Ma in allora non si trattò dell'uscita da Metz d'un generale francese e non fu che all'indomani che il teste ne fu istrutto e che il maresciallo Canrobert e il generale Bourbaki ne furono prevenuti.

Il Regnier disse al gen. Boyer dopo aver veduto il gen. Bourbaki: « Oh! il gen. Bourbaki fa al caso mio! » e d'altronde fece capire in modo ben chiaro che il Bourbaki non sarebbe più rientrate in Metz.

Il Pres. domanda al teste se il mar. Bazaine avendo offerto al Regnier di dormire il 23 al quartier generale francese, questi gli abbia risposto: « Grazie, maresciallo! ma voi non avreste ad of-

firma che un pessimo brodo di carne di cavallo, amo meglio affacciarvi con un buon brodo di manzo presso il principe Federico Carlo. »

Test. Può darsi.
Pres. Il 28 settembre non vi ricordate di aver udito il mar. Bazaine, facendo allusione al ritorno del Regnier, indirizzarvi questa domanda: Quando ritornerà l'Infernale?

Test. Mi ricordo difatti l'interrogazione, ma credo che il maresciallo facesse allusione ad una risposta del Regnier e non al di lui ritorno.

È introdotto il comandante del genio Lamy, già addetto alla casa del principe imperiale. Racconta che verso la metà del 7 settembre vide a Londra, il Regnier, il quale gli chiese di vedere l'imperatrice.

Il teste depone d'essere stato lui a ricevere il generale Bourbaki a Hastings. Quando lo vide restò maravigliato e gli domandò donde veniva e a quale scopo, ecc.

A queste interrogazioni il generale Bourbaki diventò pallido ed esclamò: « Mi hanno ingannato! »

Il teste sostiene d'aver sempre creduto che il Regnier fosse un agente prussiano.

Il Lamy parla d'un'intervista di Regnier coll'imperatrice. In questa intervista il discorso dell'imperatrice s'aggiò principalmente sul punto che sarebbe stato un delitto, in quel momento, il cercare di complicar la situazione con degli intrighi politici.

In virtù del potere discrezionale del Presidente si dà lettura di due deposizioni: l'una di certa Sofia Brou di Lunneville, la quale dichiara d'aver avuto un colloquio con un ufficiale prussiano che le disse: « Noi saremo a Parigi il 18 ottobre con Bazaine. »

— Come con Bazaine, soggiunge la Brou.

— Si Bazaine è un traditore. Tant'esso che Napoleone e gli altri generali francesi meriterebbero d'essere fucilati.

Il teste Bompard, sindaco di Bar-le-Duc, dice d'aver veduto il Regnier, il 26 ottobre, d'avergli costantemente negato i mezzi per trasportarsi al quartier generale.

Parlando quindi di alcuni colloqui che ebbe con ufficiali prussiani dichiara che l'opinione di questi sul conto del maresciallo Bazaine era pessima.

Il maresciallo Bazaine protesta contro la deposizione del testimone.

È introdotto il signor Jules Favre.

Favre. Ebbi una prima intervista a Ferrieres col sig. di Bismarck il 18 ottobre. All'indomani 19, una seconda.

Nelle sue interviste di Ferrieres, il ragionamento cadde replicatamente sullo stato della Francia e delle diverse città assediate.

Il signor di Bismarck in quell'occasione, domandò al testimone: Siete voi ben sicuro dell'obbedienza del maresciallo Bazaine?

lo risposi al signor Bismarck che a vevo piena fiducia in lui e non credevo che in faccia al nemico un generale francese potesse tradire i suoi doveri.

Il sig. Bismarck replicò:
— Avete torto ed ho ragione di credere che il maresciallo Bazaine non vi appartenga più.

Questa risposta eccita una viva emozione nell'uditorio.

Dopo la deposizione di Favre il pubblico ministero domanda che il Regnier, contumace, sia condannato a 100 franchi di multa. Il Consiglio, in virtù degli art. 203, 206 e 128 del codice militare pronunzia la pena richiesta.

Il Commissario del Governo appoggiandosi ad altri articoli del codice militare fa delle riserve per procedere ulteriormente contro il Regnier prevenuto d'aver avuto delle intelligence col nemico.

È introdotto il generale Le Flo ex-ministro della guerra del governo della difesa nazionale che entra in spiegazioni relative agli emissari ch'egli tentò di far entrare in Metz. Uno di questi emissari, dice il teste, portò seco due lettere una di mio pugno pel maresciallo Bazaine, un'altra della marescialla Bazaine. Avendo il maresciallo ricevuta quella di sua moglie mi sembra impossibile che non abbia ricevuta la mia.

Il maresciallo Bazaine dichiara di non aver ricevuto alcuna lettera da sua moglie.

È introdotto l'on. Gambetta. Depone: Gamb. Fin dai primi di settembre avevamo incaricato il prefetto di cercare degli emissari per stabilire delle comunicazioni con Metz, giacché il governo della difesa nazionale aveva fiducia nella solidità e nella resistenza dell'esercito di Metz, non che nei talenti del suo comandante in capo. Di fronte agli avvenimenti che s'erano compiuti, il governo del 4 settembre e con esso la Francia tutta imponevasi di resistere ad oltranza.

Ora, la resistenza non era possibile senza il concorso dell'esercito di Metz e delle forze novelle che il paese poteva creare.

Si cercò di comunicare con Metz per tutte le vie possibili.

Il signor Tachard, nostro ministro a Brusselle, ebbe la sorte d'imbattersi in emissari sicuri i quali furono incaricati di dar conoscenza al maresciallo Bazaine, non solo dello stato politico della Francia, ma eziandio dell'accordo di tutti i cittadini in faccia all'invasione. Non spetta a me il dire al consiglio perchè questi tentativi rimasero infruttuosi.

L'on. Gambetta, previa autorizzazione del Consiglio, dà lettura in seguito di un dispaccio della delegazione di Tours al generale Bourbaki, col quale lo si esortava a non risparmiare né denari, né ricompense per avvertire il maresciallo Bazaine di resistere il più lungamente possibile.

In quel torno, prosegue il teste, ab-

biamo ricevuto dal nostro incaricato di affari a Londra, sig. Tissot, un dispaccio che non ci lasciava alcun dubbio sulle mene del Bazaine col nemico.

— E si fu in allora, esclama Jules Favre, che sfuggi dalle nostre labbra quel grido di protesta, tanto rimproveratoci.

E a questo proposito, continua l'onorevole Gambetta, io protesto contro certe imputazioni e dichiaro che noi abbiamo sempre scerverato l'esercito dagli intrighi che si complottavano a sua insaputa.

Dopo alcune altre spiegazioni di minor importanza e l'audizione di due testimoni secondari la seduta è levata alle cinque in mezzo alla più viva agitazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — L'on conte Rasponi parte dimani alla volta di Napoli. Di là s'imbarcherà per Palermo, dove giunto assumerà l'ufficio di Prefetto di quella Provincia.

PALERMO, 23. — S'inaugurò oggi nel giardino Garibaldi il monumento a Giuseppe Mazzini, bellissima opera dello scultore Rosario Bagnasco. La dimostrazione riuscì imponentissima. Erano presenti le Società operaie colla rispettiva bandiera, sessanta Rappresentanze di Società democratiche dell'Isola, compresa Messina. Parlarono parecchi oratori, fra cui Girolamo Franco, Avellone, Finocchiaro e Aprile, che entusiasmo affollato uditorio.

FIRENZE, 26. — Fra i personaggi ragguardevoli arrivati ieri a Firenze notiamo il conte Metternich e il signor Parmantier, parente forse di quell'illustre e benemerito francese che, in epoca di carestia, introdusse per il primo la patata in Francia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il ministro degli affari esteri prepara l'invio di una circolare diplomatica, per notificare la votazione dell'Assemblea per la proroga dei poteri del presidente della repubblica.

D'altra parte, il maresciallo Mac-Mahon deve, secondo il consueto, notificare direttamente a tutti i capi di Stato, la modificazione testè recata ai suoi poteri.

— 25. L'Assemblea nazionale annunzia che il 25 novembre doveva essere celebrato a Cannes il matrimonio del conte Bardi, figlio della fu Duchessa di Parma e nipote del conte di Chambord colla principessa Maria Immacolata sorella dell'ex re di Napoli.

L'ex duca Roberto di Parma trovavasi a Cannes per presiedere allo spozalizio di suo fratello.

GERMANIA, 24. — Il già ministro presidente, e ministro della guerra prussiano, generale maresciallo di campo

conte Roon ha preso congedo dall'imperatore e dai suoi colleghi e partirà fra pochi giorni per Nizza, ove spera di trovare in quel mite clima rimedio per i suoi dolori di petto.

— L'ambasciatore del Belgio alla Corte di Berlino, barone de Nothomb ha dato ieri un gran pranzo di gala in onore del fu ministro delle finanze di Italia sig. Sella.

SVIZZERA, 23. — Un dispaccio da Berna al Journal de Genève annunzia che il consiglio federale ha risposto alla Nota di mons. Agnozzi incaricato d'affari del Papa presso la Confederazione, relativa alla chiesa di S. Germano di Ginevra, indicando i termini della risposta fatta dal governo ginevrino a quella Nota comunicatagli, ed aggiungendo che il Consiglio federale, non iscorge alcun motivo di intervenire in una questione di esclusiva competenza cantonale.

SPAGNA, 22. — L'Havas ha da Madrid:

La partenza del signor Figueras per Lourdes è di nuovo differita, il che sembra confermare che l'affare del Virginius è in via d'aggiornamento.

Corre voce che la squadra spagnuola abbia catturato due navi, le quali uscivano da Cartagena cariche di merci, compreso un barile di denaro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 novembre contiene:

R. decreto 14 ottobre, che ordina gli istituti di marina mercantile e le scuole nautiche dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

Cronaca veneta

Venezia 25. — La Trinacria ha ripreso il servizio del porto di Trieste, essendo state tolte le quarantene.

— Passerà l'inverno in Venezia la distinta scrittrice alemanna Emma de Dinklage, attrice di molti e riputati romanzi.

Udine, 26. — Leggesi nel Giornale di Udine:

Un dispaccio in data del 25 ci annuncia l'apertura per le persone e le merci del tronco di ferrovia Villacco-Tarvis.

Speriamo che questo fatto induca la Società dell'Alta Italia a non frapporre altri indugi alla costruzione della pontebana, la quale assicurerebbe anche quella del tronco Tarvis-Pontebana.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

28. novembre. (Sezione prima). Ferimento. — Corruzione. Dif. avv. Donzelli.

— (Sezione seconda). Furto. — Pascolo abusivo. — Percosse. — Oltraggi (due) Dif. avv. Cantele.

stazioni, eolla loro grande morigeratezza ed amabilità.

Di Sezanne ci si racconta — nè abbiamo motivo di dubitarne — che mentre le nostre truppe uscivano e le case si adornavano delle tricolori francesi, molti accompagnavano piangendo i loro ospiti. Si invitavano reciprocamente, ed erano chiesti per compadri. Era questa tenuta per una grande attenzione che il tedesco usava al suo ospite, perchè è noto che il comparatico, secondo la dottrina cattolica, costituisce una parentela spirituale. A farla breve, salvo la lingua, per qualche rispetto ai nostri soldati, era come se fossero a casa.

Mi par di vedere ancora una scena di Chalons. Era una camera a pian terreno aperta, innanzi alla quale io passava. All'interno tutta la famiglia era a colazione, ed in mezzo a loro stava un sergente prussiano colla croce di ferro e diverse medaglie sul petto, assolutamente incapace di concorrere alla conversazione altrimenti che col mangiare, e col bere. Tuttavia sembrava

avere l'alta coscienza d'essere il rappresentante del popolo tedesco in mezzo alla Francia che si stringeva attorno alle sue ginocchia sotto la forma dei fanciulli dai capelli bruni. Una figura di bronzo che nella sua comica e duplice espressione di confidenza e di gravità, era degna d'uno schizzo.

La lingua era di certo sovente uno inciampo alle relazioni. Accadevano abbastanza spesso dei magnifici equivoci. Così taluno di noi si maravigliava dei molti cavalli del sig. di Renfort — nelle strade di campagna i luoghi dove sono posti i cavalli di rinforzo sono designati con delle tabelle azzurre: *chevaux de renfort*. Un altro cercava per varie miglia dintorno un villaggio che non poteva trovare perchè tutti i villaggi del circondario avevano nome: *paste bovine*, le tavole di avvertimento dell'epizootia. Finalmente invece di *mouchoirs brodés* (fazzoletti ricamati) si domandava per lo più *moustaches brodés* (mustacchi ricamati); ciocchè faceva grandemente sorprendere la gente sui mustacchi ricamati.

Più grazioso era ancora il modo di farsi capire. Nelle botteghe meno male. In molte v'era un dizionario tedesco-francese pello scambio più comodo dei pensieri; le dita significavano il numero, i pezzi di moneta la somma del valore. Ma negli altri casi! Una volta un giovanotto dalla finestra dell'albergo chiamò verso la corte:

Mademoiselle wo ist der Besen? (Signorina, ov'è la granata?).

E la cameriera, quasi fosse una fata, rispose dal basso:

Au coin, monsieur (presso l'angolo, signore). — E come se un simpatico legame avesse unito assieme le due anime, in modo che senza intendere il suono delle parole giungessero tuttavia intuitivamente per una ignota chiaroveggenza, a dirla con Hartmann, ad afferrarne il senso, la conversazione qua tedesca, là francese, continuò a sorpresa degli uditori.

I francesi si davano di sovente ad adoperare il tedesco, locchè faceva pietà, e si pregavano per amor di Dio

a parlare piuttosto francese, se volevano essere intesi. Un po' per volta però quasi tutti i nostri soldati ne impararono abbastanza da farsi in qualche modo capire; ei furono di quelli che alla fine parlavano quasi speditamente la lingua straniera.

Quanto cordiali fossero i rapporti ne fa testimonianza anche la notizia sparsa d'un matrimonio fra un tedesco ed una francese. Noi sappiamo anche d'un caso simile accaduto a Rheims nello stesso reggimento, ignoriamo però se le cose siano state spinte fino alle nozze, gli sponsali succedero in ogni modo. Ma questi casi furono rari: e pochi vi sono, sia detto ad onore e gloria delle Francesi, che si possano vantare d'una relazione d'affetto, fuori dei rapporti grossolani del genere. Ma ufficiali i quali abbiano conquistato un cuore di donna francese al punto d'accompagnarla al focolare tedesco, noi almeno non ne conosciamo alcuno.

Gli occupanti vivevano fra di loro per quanto lo permettevano le circostanze

sfavorevoli, e le abitazioni spesso disgiunte, assai lietamente ed amichevolmente come in patria. Ogni città avea il suo casino d'ufficiali dove si pranzava, con un gabinetto di lettura, spesso con camere da giuoco e sale di conversazione, nelle quali i balli e le veglie offrivano le necessarie distrazioni.

In alcune città questi erano delle località assai allegre: l'11° ulani ed il 24° fucilieri avranno certamente a pensare di sovente al loro piccolo e leggiadro casino di Vitry! Inoltre v'erano anche alcuni caffè in cui il proprietario ammetteva i tedeschi, ed ove i francesi non si recavano che assai poco. Alcuni speculatori tedeschi aprirono delle trattorie tedesche particolari e come gli uccelli della tempesta precedono il vento, così essi le truppe tedesche nei loro rispettivi luoghi di presidio. Così vi erano in ogni dove dei punti di riunione nei quali il tedesco era certo di trovare un buon bicchiere di birra ed un ameno passatempo.

(A domani la fine)

Tribunale civile. — Ieri venne discussa la causa per turbato possesso, e risarcimento di danni, promossa dalla nostra Università, e per essa dal Rettore contro il proprietario ed il conduttore dei molini del Maglio, per la caduta che sarebbe avvenuta del ponte dell'Orto Botanico a motivo dell'illegitima costruzione d'una briglia sul canale Alicorno. Il Rettore dell'Università era rappresentato dall'avv. Dozzi, il proprietario dei molini, dott. Pacchierotti, era difeso dall'avv. Marco Donati, il conduttore dei medesimi, sig. Michele Pilotto, dall'avv. De Castello.

Unnuove concerto di campane della ditta Daciano e figli Colbachini di Padova inaugurarasi domenica 23 corr. in Saletto di Montagnana. Ardua di molto era l'impresa trattandosi di otto campane, la maggiore fra le quali è del peso di chilogr. 2720; ma l'esito superò di gran lunga l'aspettativa e l'opera riesce degna delle massime lodi per sveltezza di forme, vaghezza di ornamenti, esattezza di intonazione, forza di suono, uguaglianza di carattere, brio e durata di oscillazione. Non parliamo della scelta e perfetta qualità del metallo impiegato, dal che appunto conseguono molte fra le prerogative ora ora accennate, perchè la ditta Colbachini fu sempre gelosa e costante mantentrice del principio d'impiegar lega distinta nelle sue fusioni e di trascurar piuttosto quei luti guadagni che l'uso di leghe più scadenti potrebbe ad essa indubbiamente recare.

L'abile artista meccanico F. Bertesso ebbe il merito non lieve della collocazione di quelle otto campane nella gran torre a tale uopo da qualche anno già eretta a spese e cura del benemerito Parroco di Saletto, Don Marco Antonio Groppo. E la disposizione fatta dal Bertesso riesce sì ingegnosa che tutte le campane agiscono libere e indipendenti fra loro, nessuna rimanendo dalle compagne impedita od offuscata; ed il castello, rafforzato da validissime catene interne, toglie al campanile ogni pericolo di oscillazione e porge a un punto stesso la maggior sicurezza di lunghissima e inalterabile durata.

Il giorno 23 novembre rimarrà memorando per quelle buone popolazioni, che accorse numerosissime dei circostanti paesi, si deliziarono fra i mirabili sonori concerti di un allegro scampanio, che dalle ore 5 del mattino sino a scura notte infaticato e costante si protraea, udito oltre alla distanza di dodici chilometri; e da quell'immenso variato uditorio fu emesso un verdetto unico, concorde universale di encomio ai nostri concittadini fonditori.

Il zelantissimo parroco rimase ben lieto di aver affidato la difficile opera alla rinomata nostra ditta Colbachini non venendo trattenuto dall'idea della recente morte del suo capo, non isparventandosi della giovinezza dei di lui figli. Questi poi dal canto loro, validamente coadiuvati dall'espertissimo capo operaio Pietro Sandini, non omisero impegno o cura acciò la grandiosa opera riescisse non indegna della loro fabbrica.

Ci è d'immensa soddisfazione il presentarsi di simile circostanza per rivolgere pubblicamente una meritata parola di elogio e di incoraggiamento a que' due giovani continuatori dell'arte di lor famiglia, i signori Bertolo e Gaspare Colbachini.

Essi diedero omai saggio con parecchie importanti nuove fusioni, compiute dopo la mancanza del padre loro, che sapranno anche per l'avvenire mantener alla nostra città il vanto di una Fondazione di sacri bronzi la più rinomata fra le Provincie del Veneto; che ambiranno continuar le preclare tradizioni domestiche, fra le di cui più egregie fatture campeggiano il concerto della Basilica di Sant'Antonio, quello della nostra Cattedrale e quello della Madonna di Monte Berico di Vicenza. E qui prima di chiudere crediamo bene di notare come il concerto di Saletto è basato sull'into-

nazione di *si naturale*, l'identica del concerto del Santo, con la sola differenza che in quello testè fuso, essendovi maggior quantità di metallo, vi ha altresì più potenza e forza di suono.

Ci scrivono da Bovolenta.
Anche le nostre speranze sul miglior andamento delle cose di questo comune dopo la rinuncia del sindaco Pignolo, e la ricostituzione del Consiglio, finora non si sono realizzate, che anzi alcune recenti deliberazioni tenderebbero piuttosto a farci tornare indietro. Sebbene non abbiamo nulla a che dire sulla persona testè nominata a sovrintendente scolastico nella seduta del 23 corr. dal Consiglio, pure non possiamo passare sotto silenzio come non si abbia voluto scegliere un laico. Possibile che non si potesse trovare un cittadino, che riunisse in se tutte le qualità del nominato, o che potesse dare maggiori garanzie intorno ai sentimenti che devono informare l'istruzione odierna? Non mancherà di tener al corrente i lettori del vostro Giornale delle cose che riflettono il nostro comune, che salteranno di più pari, ove non le trovino di troppo loro interesse.

Ieri sera è stato perduto, nelle vie dietro Duomo, S. Giovanni e della Gatta, un piccolo *spillo da petto*. Chi lo trovasse e lo portasse all'ufficio del nostro Giornale, riceverà competente mancia.

Notizie militari. — Con R. decreto del 16 corrente venne stabilita la divisa degli ufficiali medici, degli ufficiali commissari e degli ufficiali veterinari.

La nuova divisa è identica a quella attualmente in uso, se non che alle attuali contospalline speciali sono sostituite per gli ufficiali medici e per gli ufficiali veterinari le spalline in argento degli ufficiali di cavalleria, coll'aggiunta dei primi, d'un fregio speciale in oro; e per gli ufficiali commissari le spalline in metallo dorato degli ufficiali contabili.

Questi ufficiali faranno uso della sciarpa e delle contospalline come gli altri ufficiali. Lo *spencer* sarà portato dagli ufficiali medici veterinari e dagli ufficiali superiori commissari.

Il maggior generale medico farà uso della stessa divisa che gli altri maggiori generali dell'esercito, senonchè sul berretto avrà lo stesso fregio che gli altri ufficiali medici. Sul nodo trifoglio della cordellina avrà in metallo dorato uguale fregio che gli altri ufficiali medici sulle spalline.

Marineria nazionale. — La Regia cannoniera *Veloce* al 6 ottobre trovavasi a Buenos Ayres, di ritorno da un'escursione fatta nell'Uruguay per proteggere gli interessi nazionali, minacciati dal partito di Lopez. Alla stessa data l'altra cannoniera *Confianza* trovavasi in missione alla colonia di Gesù e Maria dopo aver soggiornato nel Paraná, approdando a Gualagnay e Rosario.

Il 1° settembre scorso a Montevideo si sviluppò un violento incendio in un magazzino di sostanze resinose. Accorse tosto l'equipaggio della R. corvetta *Guidardo* e lo sponse.

Errata-corrige. — Nell'epigrafe preposta ieri al cenno necrologico, firmato Zelinda G., in memoria di *Teresa De Andrea Zin*, fu per isbaglio citato il Foscolo, mentre quel verso è di Pindemonte.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 26 novembre.
Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 0.
Morti. — Zecchinato dott. Bernardo di Marco, d'anni 56, chirurgo maggiore, di Padova, celibe.
Canella Serafina fu Pietro, d'anni 62, monaca terziaria nella Casa di Ricovero femminile.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 26. — Rend. it. 65.75 66. — I 20 franchi 23.49 23.20.
Milano, 26. — Rendita it. 70.80 70.90. I 20 franchi 23.48. 23.46.
Sete. Mercato fiacco. Tendenza alla calma.
Grani. Domande rallentate.
Stono, 25. — Sete. Migliore disposizione agli affari, ma a prezzi bassi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. PISANELLI
Tornata del 26 novembre.

Accettansi le dimissioni di Bembo. Approvansi le elezioni di San Nicandro, Garganico e Varallo.

Dietro proposta di Pissavini e di Rudini si fissano due sedute al mese pelle petizioni.

Terminata la discussione del bilancio dell'interno, approvasi il progetto della conversione della rendita consolidata 50/0 dei debiti pubblici redimibili.

Discutesi il progetto di passaggio del servizio del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture alle Intendenze di finanza.

Parecchi oratori, fra cui *Finali* (ministro) fanno osservazioni e proposte.

Adottasi in fine l'ordine del giorno della Commissione, con cui la Camera confida, che il ministro delle finanze vorrà studiare se convenga proporre il ripristinamento delle sedi compartimentali del debito pubblico tanto domandate, ed esaminare se siavi un modo più semplice, e pronto per l'accettazione delle restituzioni in ciascun circondario, dei depositi giudiziari.

Approvansi poscia gli articoli del progetto, e quelli per l'estensione del limite fissato riguardo alle delegazioni di pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato, non che quelli del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato pel 1871.

In ultimo Rudini fa domanda al ministro dell'interno sul progetto della istruzione elementare.

Scialoja (ministro) risponde che sarà ben tosto pronto.

Agenzia Stefani

ULTIME NOTIZIE

Gli uffizi della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina alle 11, per costituire i loro rispettivi seggi presidenziali. Il numero degli intervenuti non è stato assai grande. Ecco il risultato della elezione:

- 1° ufficio: presidente Ara, vice presidente Ricci, segretario Pissavini.
- 2°: presidente Augusto Ruspoli, vice presidente Coppino, segretario Mangilli.
- 3°: presidente Guerrieri Gonzaga, vice presidente Murgia, segretario Ercole.
- 4°: presidente Seismit-Doda, vice presidente Canelli, segretario Ripandelli.
- 5°: presidente San Danato, vice presidente Castiglia, segretario Del Zio.
- 6°: presidente Villapernice, vice presidente Brunet, segretario Beneventano.
- 7°: presidente Depretis, vice presidente Finzi, segretario Manfrin.
- 8°: presidente Arnulfi, vice presidente Corbetta, segretario Codronchi.
- 9°: presidente Berti Domenico, vice presidente Silvani, segretario Massari.

Alcuni fogli continuano a fare i più strani commenti sulla prolungata assenza del sig. Fournier da Roma. È naturale che dopo le dichiarazioni stesse del sig. Fournier, egli non tornasse in Roma che per continuare a rappresentare il suo paese nel modo più amichevole verso l'Italia. La recente crisi del governo Francese doveva obbligare il sig. Fournier ad aspettare una soluzione definitiva, dipendendo da quella il suo ritorno, ed anche il suo ritiro dal servizio diplomatico. (Fanfulla).

Ebbro luogo varie trattative fra l'onorevole presidente del Consiglio e i direttori della Regia dei tabacchi per estendere all'isola di Sicilia il monopolio dei tabacchi.

Le difficoltà accennate riguarderebbero, più che altro, la questione del contrabbando. Ma non ci sembra che questo motivo possa avere tanta importanza da evitare una misura che è giusta verso le altre provincie dello Stato, e che apporterebbe alle finanze non lievi benefici. (Idem).

Corriere della sera
27 novembre
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 26 novembre.
Richard!
Ecco un nome che riempie da due giorni la cronaca di Roma: è tale nome

che basterebbe ad illustrare tutto un evo storico.

Dirvi quale felice impressione abbia prodotto sull'animo dei romani il voto sulla mozione Mancini è affatto inutile: cercate in fondo alla vostra coscienza e troverete l'impressione gemella.

L'avv. Diena a Venezia nel brindisi al Richard ricordò il vecchio adagio: *cedant arma togae*. Sapete quale eco gli abbia fatto la Camera. I Comuni inglesi fecero altrettanto; ma a Roma il Visconti Venosta fece quello che il sig. Gladstone ricusò di fare, e proclamò il principio dell'arbitrato legando si può dire alla Roma italiana le tradizioni per venti secoli interrotte della Roma signora e le gislatrice del mondo.

Vengano ora a negare che la nuova Italia, più che un fatto, sia una missione di civiltà.

E ora caliamo a fior di terra da questa altezza sublime d'onde Pocchio abbraccia in un solo sguardo l'intera umanità. Ieri la discussione rasentò, non posso dire affrontò, gli articoli del bilancio degli esteri. È dispiaciuta persino alla sinistra l'alzata intempestiva dell'on. Miceli: passiamogliela perchè le cose estere sono la sua fissazione. Io credo che anche stant'ora a Roma egli non viva che all'estero, motivo per cui le sballa tanto marchiane quando s'occupa di cose interne.

Quanto a notizie zero o poco meno: le indiscrezioni continuano sui piani Minghetti: non me ne farò il reporter anche per la considerazione che all'ora in cui vi giungerà questa mia, l'elettrico vi avrà già dato in riassunto l'esposizione finanziaria.

Una raccomandazione in via di chiusura: ieri ho avvertita qualche lacuna nei banchi della deputazione veneta. Fatene cenno per uso di coloro che invece di rappresentare al Parlamento il proprio collegio trovano più comodo di rappresentare nel proprio collegio il Parlamento. I. F.

Estratto dei giornali esteri

A Pest il 25 nella Camera dei deputati fu discusso il progetto di prestito. Il relatore Szell dice i motivi del progetto.

Horn combatte il progetto. Dice che per 64 milioni effettivi furono impegnati per almeno 400 milioni di beni demaniali, che restano per cinque anni in possesso del Consorzio e che lo rendono arbitro delle condizioni materiali della nazione. Il consorzio oltreacciò non aveva che l'obbligo morale di pagare il secondo e terzo terzo di quei milioni, e non mancherebbe di metterci certe condizioni che l'Ungheria non potrebbe adempiere che a spese dell'autonomia, e col sacrificio dei suoi interessi vitali.

Kerkapolyi risponde con uno splendido discorso. Dopo lui prese la parola anche il bar. Sennyey, che si dichiara in favore del progetto a nome dei conservatori. La seduta è sospesa dopo un discorso di Simonyi contro il progetto.

La Camera alta approvò il compromesso croato.

Telegrammi

Costantinopoli, 24 novembre.
Il sultano ha felicitato il maresciallo Mac Mahon in occasione della proroga dei pieni poteri in via telegrafica.

Le disposizioni di esecuzione pelle riforme nell'amministrazione hanno bisogno soltanto della sanzione imperiale per essere promulgate.

Si ha da Silistria che un capo brigante di colà fu catturato. Egli denunciò diciotto complici.

Parigi, 25.

La partenza di Chambord fu occasione dal contegno poco benevolo dei principi d'Orleans.

Il centro destro vuol lasciare ai repubblicani ed ai bonapartisti un certo numero di voci nel Comitato dei trenta al quale spetta la discussione delle leggi costituzionali. L'estrema destra al contrario desidera che questa Commissione sia composta esclusivamente di deputati monarchici.

Il governo ha intenzione di nominare Joinville ad ammiraglio.

Il conte di Chambord ha avuto prima della sua partenza una lunga conferenza con Mac-Mahon. Egli in questa occasione tenne un discorso formale sui diritti del legittimismo, sugli intrighi della Camera che avevano lo scopo di tener aperto l'adito al successo di qualche usurpazione, e sulla sua risoluzione di non vedere nè di voler aspettare sette anni ancora il ristabilimento della monarchia tradizionale. Mac-Mahon venne affatto sorpreso dalle parole di Chambord, ed uscì completamente agitato dalla Conferenza.

La lettera di ringraziamento del maresciallo all'Assemblea nazionale, in cui la parola «repubblica» non s'incontra, e ch'egli non ha firmato come «Presidente della Repubblica» è da considerarsi come una cessione alle suscettività della destra e come un indizio dei riguardi verso il conte di Chambord. Berlino, 25.

Nel Consiglio federale fu presentato il trattato col Belgio pel reciproco riconoscimento delle società anonime. La decisione del progetto di matrimonio civile è ritardata dalla lenta riconvalescenza dell'Imperatore, per cui vi anche differito il ritorno di Bismark.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 26. — L'Assemblea procedette allo scrutinio della nomina della Commissione delle leggi costituzionali. Riuscirono nominati tredici membri soltanto, avendo ottenuto la maggioranza relativa. Figurarvi Dufaure, Laboulaye, Waddington. Lo scrutinio riprenderassi domani.

— 27. — Iersera le trattative per la composizione del gabinetto continuavano, non avendo Decazes ancora accettato. Ora assicurasi che il gabinetto sia così ricostituito. Broglie interno con la Vice Presidenza del Consiglio, Decazes agli esteri, Fourton all'istruzione, Deseilligny al commercio, Larcy ai lavori, Depeyre alla giustizia, Magne, Barrail, Dampierre conservano i portafogli.

VIENNA, 26. — Paar fu nominato ambasciatore presso il Papa.

PEST, 26. — La Camera approvò la legge sul prestito.

BERLINO, 26. — La Camera decise con 271 voti contro 93 di aggiornare a sei mesi la discussione della proposta Windhorst relativa alla legge elettorale pel Reichstag.

MADRID, 26. — La Squadra tedesca presentossi ieri dinanzi Cartagena minacciando bombardarla se non venivano restituite 25000 pesetas prese ai sudditi tedeschi.

Gl'insorti offerse di pagare in duros cantonali, ma dietro rifiuto del comandante tedesco di riceverli pagarono in oro spagnolo.

Le navi italiane accettarono del vecchio rame per indennizzare le perdite subite dagli italiani.

Una fregata spagnuola quasi entro il porto cannoneggiò il vapore degl'insorti *Darro* che tentava di sforzare il blocco.

PARIGI, 26. — Ieri successe un altro duello a Fontainebleau tra il principe Sonzo ed il principe Ghika.

L'ultimo fu ucciso. Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei ministri conforme a quella telegrafata stanotte da Versailles.

Barcellona, 26. — ger. responsa.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia e parenti manifestano i sentimenti più vivi di riconoscenza a tutti coloro che intervennero o concorsero ai funerali della cara defunta Adele Fante Taboga.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dalla signora Barac, rappresenta *Chi sa il giuoco non lo insegna* di F. Martini, e *Un pugno incognito*, di V. Bersezio. — Ore 8.

AVVISO
Il gettito del corrente anno come dal relativo Preventivo approvato dalla Regia Prefettura con Decreto 13 corrente N. 3598 in seguito alle deliberazioni di questo Convocato nel giorno 3 per corr. si è di L. 6259,71, da pagarsi in una sola rata scadente dal giorno 13 al 23 dicembre pross. vent.

Le dette L. 6259,71 portano il carico per ogni Lire di rendita censuaria per fondi delle seguenti Classi:

- Classe I. Bassissimi L. 0:09820
- » II. Bassi. » 0:12380
- » III. Medii. » 0:03953
- » IV. Alti » 0:04345
- » V. Altissimi » 0:02780

I pagamenti saranno fatti all'esattore sig. FEDERICO SCATTOLIN, e per esso al suo sostituto sig. Giuseppe Pellegrini, avendo il proprio Ufficio tanto in questo Comune in Piazza, quanto nella Città di Padova, tenendolo aperto tutti i giorni, escluse le domeniche e le altre feste a precetto.

Il medesimo Esattore, o suo sostituto, per la scossa in tempo utile del gettito di cui si tratta, si recherà in calauno dei Comuni del perimetro Consorziale in un giorno che sarà dallo stesso Esattore pubblicato.

I debitori morosi saranno trattati a tenore della vigenti disposizioni.

Monselice, li 22 novembre 1873.

I Presidenti
G. B. BEZZATI
M. TRIESTE.

HERBAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE ALCOHOL DI ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47.
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di Padova, via dell'ospedale, N. 8, Torino, e dai principali parafarmacisti e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Vendibile presso Angelo Guerra

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
28 novembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 48 s. 14,3
Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 41,4
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	768,6	766,9	766,1
Termomet. centigr.	+7,2	+11,8	+9,2
Tens. del vap. acq.	7,17	8,62	7,40
Umidità relativa.	97	85	85
Dir. e for. del vento	ONO 1 S.	1 OSO 1 S.	quasi ser.
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
Temperatura massima — + 11° 8
minima — + 7° 4

Ozonometro Schönbein
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (26) = 3,5
id. 9 p. (26) alle 9 a. (27) = 2,0

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	27
Rendita italiana	68 70 liq.	68 75 liq.
Oro	23 17	23 16
Londra tre mesi	29 03	29 00
Francia	118 75	115 00
Prestito nazionale	96 —	96 —
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	850 liq.	850 f. m.
Banca Nazionale	2140 f. m.	2120 f. m.
Azioni meridionali	430 liq.	430 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	886 f. m.	892 f. m.
Banca Toscana	1598 f. m.	1608 f. m.
Banca generale	400 —	410 —
Banco Italo-German.	—	—
Vienna	25	26
Austriache ferrate	223 —	225 —
Banca Nazionale	962 —	965 —
Napoleoni d'oro	9 12	9 09
Cambio su Parigi	45 —	44 90
Cambio su Londra	114 —	113 60
Rendita austriaca arg.	73 30	73 30
in carta	68 70	68 65
Mobiliare	332 —	331 —
Lombarde	170 50	168 —

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA da attivarsi il 1 Dicembre 1873.

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	6,15 a.	7,40 a.	5,— a.	6,15 a.	
II	8,20 »	9,40 »	direttiss. 6,15 »	7,20 »	
III	10,35 »	11,55 »	dir. 10,30 »	11,28 »	
IV	12,44 p.	2,35 p.	12,05 p.	1,25 p.	
V	2,32 »	3,50 »	dir. 2,35 »	3,23 »	
VI dir.	3,49 »	4,14 »	3,30 »	4,50 »	
VII dir.	4,40 »	5,40 »	4,40 »	5,55 »	
VIII	8,24 »	9,42 »	5,50 »	7,40 »	
IX dir.	9,18 »	10,15 »	8,— »	9,20 »	

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	6,30 a.	9,— a.	5,35 a.	8,10 a.	
II dir. et. et.	7,30 »	9,20 »	8,56 »	12,24 p.	
III dir.	11,38 »	1,20 p.	11,50 »	2,21 »	
IV	1,35 p.	4,05 »	dir. 1,30 p.	3,07 »	
V	5,05 »	7,35 »	5,48 »	8,12 »	
VI	8,42 »	11,48 »	direttiss. 7,30 »	9,09 »	

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.	
II	a Rovigo 12,40 p.	—	da Rovigo 5,50 »	7,55 »	
III dir.	3,35 »	6,11 »	6,— »	10,20 »	
IV	6,06 »	10,40 »	dir. 1,30 p.	4,29 p.	
V dir.	9,30 »	12,15 a.	3,40 »	8,06 »	
VI	—	—	7,05 »	a Ferrara 9,05 »	

MESTRE per UDINE			UDINE per MESTRE		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I	6,10 a.	10,07 a.	5,55 a.	10,— a.	
II	10,20 »	2,25 p.	da Treviso 5,50 »	7,96 »	
III	12,40 p.	1,38 »	11,05 »	2,35 p.	
IV	5,40 »	9,44 »	dir. 1,59 p.	5,10 »	
V dir.	10,55 »	1,59 a.	4,05 »	8,12 »	

NUOVA PUBBLICAZIONE
DELLA
PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

ANTONIO MARIA GEMMA

FISIOLOGIA ED IGIENE DEL CONTADINO
di Lombardia e del Veneto

Padova, 1874 - in 12. — L. UNA.

AL PREZZO DI C. 10

Presso le Librerie Valentiner et Mues
ed ANGELO BRAGHI

TROVANSI VENDIBILI

LE NORME, DISPOSIZIONI ED AVVISI
per
LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Anno Scolastico 1873-74

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

Della Fabbricazione e Conservazione
DEL VINO
del professore
ANTONIO cav. SELMI

Seconda edizione con figure intercalate nel testo.

Prezzo Lire 9.

Si spedisce franco di posta dietro invio di vaglia postale

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

Non più Medicine
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE, E SANGUE I PIU' AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i falsi prodotti venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **Revalenta Arabica**.

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, eruzione di guancia, sp. simi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (es. stitichezza), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà nel sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di nutrimento, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Revalentizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Cura n° 75,316
Essendo da due anni che mia madre trovava ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla di ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la nuova abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra**, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza veruna riposa, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica Du Barry**, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica** indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del distretto di qualche faccenda domestica.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1 1/2 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 3; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 68.

BISCOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegria di spirito, a cui dunque tempo non era più avveza.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinate ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**.

Cura n° 70,466

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**.

Prezzi: In Padova: scatola di latte per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fra. 8 per 120 fr. 17:50. In Torino: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri o Mauro; Cavazzani, farmacista.

a PORDENONE Partile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

a ROVERETO G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Comessatti. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belluato; A Longega.

VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiate. — VICENZA, Luigi — giallo; Valeri.

VITTORIO, NEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. — ODESSA, L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE
presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA
E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova, 1873. Prem. tip. Sacchetto